

INTRODUZIONE

La terminologia

R*espeaking*¹ significa letteralmente ‘riparlare’, cioè ‘parlare una seconda volta’ in quanto il primo a parlare è colui che produce il testo di partenza (TP). Eugeni² propone le traduzioni ‘rispeakeraggio’ in italiano e ‘*respeakerage*’ in francese, non come mero calco del lemma inglese, ma come neologismi a partire dal termine *speaker*, già ampiamente utilizzato ed entrato a far parte del dizionario delle due lingue. Sia in italiano, sia in francese, i termini proposti si rivelano essere più precisi dell’originale da un punto di vista semantico: lo *speaker* inglese indica un qualsiasi ‘locutore’, mentre lo *speaker* italiano e quello francese sono coloro che parlano in un contesto multimediale, come la radio o la televisione.

In italiano, al lemma ‘speakeraggio’, già utilizzato per designare l’attività svolta dallo speaker, si aggiunge il prefisso ‘ri-’ per indicare l’azione reiterata. Tuttavia, il calco dall’inglese *respeaking* sembra avere più fortuna come vocabolo di utilizzo quotidiano rispetto alla sua traduzione. Nella presente tesi saranno comunque utilizzati entrambi i termini con le loro rispettive derivazioni: *respeaker*, *rispeaker*, *rispeakerare*, *rispeakerato*.

Allo stesso modo, in francese, si giunge al termine ‘*respeakerage*’ tramite l’aggiunta degli affissi ‘*re-*’ e ‘*-age*’: il secondo indica l’azione, il primo l’azione reiterata. A questa proposta se ne affiancano altre che si riferiscono tutte alla stessa tecnica o a una sua variante interna: *sous-titrage en direct via le respeaking* (Imhauser 2007), *sous-titrage pour sourds et malentendants en direct ou en temps réel* (Subbabel, compagnia di sottotitolazione), *sous-titrage vocal* (Red Bee Media), *technique du perroquet* (TF1 e France2)³.

Gli obiettivi

La presente tesi si pone un obiettivo molto ambizioso che è quello di provare la fattibilità del *respeaking* interlinguistico tramite la sottotitolazione in tempo reale in italiano di alcune trasmissioni francesi appositamente selezionate e l’analisi dei risultati ottenuti. Prima di proseguire, è necessaria una prima definizione di *respeaking*: una tecnica di

¹ Cfr. par. successivo.

² Cfr. Eugeni 2007 e 2008c:8.

³ Cfr. Romero-Fresco 2011:2-3.

sottotitolazione in cui un operatore (il *respeaker*) ascolta l'audio originale di un programma televisivo o di un qualsiasi evento in diretta e simultaneamente lo detta, eventualmente includendo la punteggiatura e alcune informazioni para- ed extralinguistiche (nel caso la sottotitolazione sia volta a un pubblico di audiolesi), a un *software* di riconoscimento del parlato che, tramite un *software* di sottotitolazione, converte gli enunciati riconosciuti in sottotitoli trasmessi sullo schermo in sincronia o con un ritardo minimo rispetto alla trasmissione del testo originale⁴.

Nell'era del digitale e della globalizzazione, rendere accessibili programmi in lingua straniera a un pubblico desideroso di poterne usufruire pur non conoscendo la lingua, o conoscendola poco, costituisce un servizio in più al cittadino. A suffragare quanto appena affermato bisogna innanzitutto ricordare che in Italia la sottotitolazione interlinguistica di prodotti audiovisivi preregistrati ormai è una realtà consolidata, soprattutto nel mercato dei DVD, ma anche per i canali televisivi pubblici o a pagamento che forniscono questo servizio (la RAI fornisce la sottotitolazione in inglese di alcuni dei suoi prodotti televisivi preregistrati) e su Internet. In quei paesi europei in cui la sottotitolazione è la politica audiovisiva delle TV e dei cinema nazionali, la sottotitolazione interlinguistica è addirittura onnipresente nella vita dei loro cittadini. Perciò estendere la sottotitolazione interlinguistica anche alla realtà della TV in diretta e in semidiretta, perlomeno nelle fasce orarie in cui l'*audience* è maggiore, può essere considerato un passo avanti rispetto al presente.

In secondo luogo, un servizio di questo tipo va a vantaggio di diverse categorie: i telespettatori, le emittenti televisive e le aziende di sottotitolazione. Possono essere vari, infatti, i motivi per cui un telespettatore italiano può voler accedere a un prodotto in lingua straniera sottotitolato nella propria lingua materna. La TV digitale, satellitare e via cavo, ma anche Internet, da anni permette ai propri clienti di avere accesso a programmi in lingua straniera senza tuttavia fornire una traduzione degli stessi. La presenza dei sottotitoli significa che il telespettatore medio ha la possibilità di guardare e capire programmi diversi da quelli contenuti nel palinsesto nazionale, scegliendo tra un'offerta televisiva molto più ampia. Al di là del puro piacere di guardare la televisione come passatempo, il telespettatore può desiderare di avere informazioni in tempo reale su ciò che succede in una particolare zona del mondo o su come i canali tedeschi parlano dell'Italia; di vedere una partita di cricket in Inghilterra o una partita di tennis in Francia; di conoscere la situazione politica in Spagna tramite dibattiti in diretta tenuti in vista delle elezioni o il tempo che farà in Belgio in previsione di un viaggio. Per di più, non ci si dimentica del pubblico di audiolesi per cui *in primis* è nata la sottotitolazione in tempo reale. In questo caso, lo spettatore normoudente che

⁴ Cfr. Romero-Fresco 2011:1.

non conosce affatto la lingua straniera e lo spettatore audioleso sono quasi sullo stesso piano in quanto entrambi non percepiscono la componente audio verbale del programma audiovisivo. Una sottotitolazione interlinguistica, seppur non appositamente pensata per un pubblico di audiolesi, quindi permette anche a questi ultimi di accedere al servizio. Infine, avere sempre a disposizione canali televisivi in una data lingua con diverse tipologie di programmi (e quindi diversi registri, diversi livelli di difficoltà riguardo comprensione, lessici, atti di comunicazione e diversa organizzazione del discorso) sottotitolati in un'altra lingua dà l'opportunità a un discente di apprendere meglio, approfondire e verificare il proprio livello di conoscenza della lingua straniera che sta imparando o vuole imparare. Ritornando al nostro caso specifico, per esempio, si fa riferimento sia al telespettatore italiano desideroso di entrare in contatto con la lingua francese, sia al telespettatore francese desideroso di entrare in contatto con la lingua italiana, purché questi si trovino nel Paese in cui è disponibile il servizio. Ciò vale, ovviamente, anche per l'apprendimento e/o l'approfondimento di una lingua da parte di immigrati o, ancora, bambini bilingue in età scolastica. A proposito di bilinguismo, un caso interessante da prendere in considerazione per l'introduzione e lo sviluppo concreto del *respeaking* interlinguistico dal francese all'italiano potrebbe essere quello del Principato di Monaco, in cui la lingua ufficiale è il francese (affiancata dal monegasco), ma si parla anche inglese e italiano. Dal giugno 2010, grazie all'introduzione del digitale terrestre, i monegaschi ricevono gratuitamente 18 canali: *TF1, France2, France3, France4, France5, M6, TMC, Monaco Info, Arte, Canal+, BFM TV, iTele, Euronews, Rai Uno, Rai Due, Rai Tre, Canale5 e CNBC*. Come si può notare, i monegaschi hanno l'opportunità di guardare canali sia in italiano, sia in francese con sottotitolazione intralinguistica. Se a ciò aggiungiamo il fatto che il digitale (via cavo, satellite, ADSL o TNT⁵) permette già di scegliere la lingua dei sottotitoli (in francese o in lingua originale) per prodotti preregistrati come i film⁶, possiamo 'facilmente' ipotizzare l'inserimento di sottotitoli chiusi⁷ in italiano per programmi francesi in diretta, in semidiretta e in differita (o viceversa). Non a caso, nella presente tesi, si sono presi in considerazione programmi trasmessi in diretta da *TF1, France2, France3 e France5*.

Per quanto riguarda le emittenti televisive, rivolgendosi non solo al pubblico nazionale, ma anche a quello appartenente a un'altra realtà linguistica e culturale, queste hanno la possibilità di aumentare la propria *audience* e la propria visibilità facendosi conoscere a livello internazionale. Realizzare sottotitoli interlinguistici significa, infatti, aumentare

⁵ Cfr. sottopar. 1.3.3.

⁶ Cfr. Medias sous-titrés <http://www.medias-soustitres.com/Version-Multilingue-VM.html> (ultimo accesso 13 ottobre 2011).

⁷ Cfr. sottopar. 1.3.3.

indirettamente l'offerta televisiva per i telespettatori e si sa che più l'offerta è ampia, più pubblico si attrae.

Infine, le aziende di sottotitolazione, oltre ad avere più lavoro e quindi più introiti, scegliendo la tecnica del *respeaking* rispetto ad altre alternative, come un interprete simultaneo affiancato da un dattilografo o da uno stenotipista (come nel caso dell'olandese *NOB*⁸), avrebbero dei costi contenuti di produzione e gestione del servizio e l'opportunità di sfruttare maggiormente la tecnologia già acquistata per effettuare il *respeaking* intralinguistico. Inoltre, potrebbero sfruttare il *respeaking* interlinguistico anche per produrre sottotitoli in preregistrato a costi inferiori perché i tempi di produzione sono ridotti.



Gli studi sul respeaking

Gli studi sul riconoscimento del parlato muovono i primi passi all'inizio degli anni novanta, quando la trasformazione del suono in digitale ne permette l'elaborazione, in varie forme, da parte del computer. È comunque soltanto intorno alla metà dello stesso decennio che il riconoscimento del parlato non richiede più che le singole parole siano pronunciate in modo staccato (tecnicamente definito discreto) per essere riconosciute dal software, ed ha inizio il riconoscimento del parlato naturale che ha contraddistinto e dato fortuna per primo al ben noto programma *Dragon NaturallySpeaking*.⁹

Naturalmente, il *respeaking* non esisterebbe senza i *software* di riconoscimento del parlato, perciò il suo studio inizia senza dubbio da qui. Nonostante ciò, si possono effettuare altri studi sul rispeakeraggio in base all'aspetto che il ricercatore è più interessato ad approfondire. Per esempio, si possono compiere degli studi comparati a partire dall'analisi dei prodotti di diversi programmi audiovisivi rispeakerati confrontati tra loro. Tali programmi devono essere selezionati a loro volta in base ad alcuni parametri, secondo la ricerca che si vuole compiere. Se si vuole sapere quali sono, a grandi linee, le peculiarità dei prodotti (i sottotitoli) e le strategie utilizzate per rispeakerare un determinato genere televisivo, si prenderanno in considerazione diversi programmi appartenenti a un unico genere televisivo. Se si vuole capire, invece, la differenza delle strategie utilizzate in un prodotto intralinguistico e in un prodotto interlinguistico e la ripercussione sui diversi *target*, si sceglierà uno stesso programma rispeakerato prima nella stessa lingua del TP, poi in una diversa lingua di arrivo (LA), in base alle stesse condizioni di lavoro. Gli studi comparati servono per capire quale tipo di sottotitolazione è più consona per un certo tipo di programma. In particolare, si mettono a confronto sottotitoli *verbatim* e sottotitoli adattati, sottotitoli per udenti e sottotitoli per non-udenti, sottotitoli con funzione didattico-formativa e sottotitoli informativi,

⁸ Cfr. sottopar. 2.5.1.

⁹ Cfr. Trivulzio 2006.

valutandone gli errori più frequenti, la struttura, la sintassi, il registro e il lessico utilizzati, ecc. Così facendo, si consente l'avanzamento della ricerca stuzzicando la curiosità di nuovi ricercatori e si contribuisce alla pratica del rispeaking in maniera tale che quest'ultimo sia il più funzionale possibile.

Riportando un altro esempio, lo studio approfondito del processo e della psicologia del *respeaking* porta a creare una base teorica su cui: sviluppare nuove tecnologie (*software* di riconoscimento del parlato, di *editing*, ecc.) per futuri miglioramenti della tecnica; imparare a gestire gli sforzi psico-cognitivi (soprattutto grazie ai contributi che provengono dagli studi sull'interpretazione simultanea¹⁰); organizzare e realizzare corsi di formazione professionale mirati.

Inoltre, non bisogna dimenticare che degli studi esplicativi sull'impegnativo e faticoso lavoro del *respeaker* potrebbero 'addolcire' i critici del rispeaking e il pubblico che si lamenta della scarsa qualità dei sottotitoli, permettendo la nascita di una collaborazione tra *respeaker*, telespettatori e critici per una sempre maggiore diffusione di tale tecnica. Il non pretendere una trascrizione perfetta parola per parola e l'accettare errori piccoli e insignificanti costituirebbero già un buon inizio. Infine, tali studi sono utili per incoraggiare lo stesso *respeaker* in quanto:

[...] creating and delivering subtitles in real time for a truly live unscripted TV programme or meeting inevitably and unavoidably involves a degree of compromise: perfection is not achievable almost by definition because there is simply not enough time [...]¹¹



La struttura della tesi

Lo studio che si è deciso di affrontare nella presente tesi riguarda nello specifico il *respeaking* interlinguistico tramite la sperimentazione concreta, l'analisi strategica dei risultati e l'analisi strategica comparata dei sottotitoli intralinguistici e di quelli interlinguistici, realizzati a partire dalle stesse trasmissioni francesi, appartenenti a generi televisivi diversi.

Per affrontare tale studio nella maniera più esaustiva possibile, si è deciso di strutturare la tesi in quattro capitoli e un'appendice. Partendo dalle basi, il primo capitolo illustra il quadro disciplinare all'interno del quale si colloca il *respeaking*, anticipando pratiche, convenzioni, eventuali problemi e difficoltà che si possono riscontrare nell'uso di tale tecnica, ma che non sono peculiari della stessa. Accanto alla base teorica, si fornisce, inoltre, una

¹⁰ Cfr. sottopar. 2.5.2.

¹¹ Cfr. Lambourne 2006.

prima descrizione della pratica attuale della sottotitolazione per non udenti in Francia e in Italia. Nel secondo capitolo, si introduce e si approfondisce il discorso del *respeaking* in generale sulla base di una mappa appositamente creata per lo studio pratico e teorico di questa tecnica, per poi passare nello specifico al *respeaking* interlinguistico. Una volta terminata questa parte più prettamente teorica e generalista della tesi, si passa alla parte pratica e alla presentazione dell'esperimento col capitolo tre. In particolare, si espone l'intera metodologia utilizzata per la sperimentazione e l'analisi del materiale. Infine, il capitolo quattro è interamente dedicato all'analisi strategica dei sottotitoli interlinguistici prodotti nell'esperimento e alla loro comparazione con i sottotitoli intralinguistici trasmessi in TV per avere dei riscontri oggettivi riguardo la fattibilità del *respeaking* interlinguistico, tenendo conto della tipologia e del grado di difficoltà del campione di programmi preso in considerazione e delle difficoltà intrinseche alla tecnica del *respeaking*. In appendice sono contenute le tabelle con la trascrizione dei TP e i rispettivi sottotitoli intralinguistici e interlinguistici allineati. Le tabelle sono divise per programma.